

## 4 MORTI NELLA POLIZIA PENITENZIARIA:

***“dal populismo alla propaganda”***



Molte agenzie di stampa, negli ultimi giorni, a seguito di presunti suicidi messi in atto da quattro poliziotti penitenziari, hanno tracciato, “artatamente”, la psiche di tutti gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria. Secondo la stampa, l’ambiente penitenziario sarebbe la causa dei 4 suicidi. Sulla questione, a mio avviso, occorre fare chiarezza. L’organizzazione del lavoro della polizia penitenziaria andrebbe sicuramente rivista ma non sfruttando la triste vicenda dei 4 colleghi i cui presunti suicidi, a quanto pare, non sembrano collegati alle condizioni lavorative. In una intervista al TG5, il Dott. Ettore Ferrara, Capo del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, ha infatti dichiarato: *“il dato va esaminato con adeguata prudenza. L’ultimo episodio, all’esito dell’indagine di polizia giudiziaria, è emerso trattarsi ad un incidente di caccia, un altro episodio è stato indotto da vicende di tipo familiare che possono riguardare qualsiasi cittadino”*. Come appartenente al Corpo non accetto che qualcuno – forse per esigenze di propaganda – lanci un’idea distorta della funzione speciale esercitata dalla polizia penitenziaria. *“C’è chi finisce in carcere per sentenza e c’è chi ci finisce per campare”*. Il TG5, con questa espressione, ha letteralmente svilito tutto ciò che sta alla base dell’articolo 5 della legge 395/90. Nello stesso telegiornale è stato anche detto: *“quella dei poliziotti penitenziari è infatti una delle categorie con la più alta percentuale di pensionati per malattie depressive, quasi il 30%”*. Quest’ultima affermazione va esaminata con accurata prudenza e non va collegata esclusivamente alle condizioni lavorative all’interno del carcere. La polizia penitenziaria, grazie anche all’impegno del Pres. Ettore Ferrara, è diventata una forza di polizia sempre più moderna al cui interno vi operano professionalità sempre più preparate e specializzate. Se passa il messaggio - non vero - di una polizia penitenziaria “stressata”, si rischia di trasferire al cittadino un’immagine traballante del Corpo, costituito da soggetti “armati” con grave disagio psicologico. Dopo questo polverone (sollevato da questo qualcuno) non è escluso che qualche deputato “particolarmente attento” presenti una proposta di legge per disarmare la polizia penitenziaria. Per fortuna il Corpo di polizia penitenziaria è composto da uomini e donne al servizio del paese, consapevoli della specialità della funzione svolta e con una visione certamente positiva del futuro.

Leggi il comunicato di Marco Attoma (Segretario Regionale del CNPP) inviato alle agenzie di stampa ([leggi](#))

04 Gennaio 2008

Alessandro De Pasquale